



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2012, n. 1

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttori: Enzo Lippolis, Giorgio Rocco
Redazione: Luigi Maria Caliò, Monica Livadiotti
Redazione sito web: Antonello Fino, Chiara Giatti, Valeria Parisi
Anno di fondazione: 2011

Giorgio Rocco, Monica Livadiotti, *Il piano regolatore di Kos del 1934: un progetto di città archeologica*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

G. ROCCO, M. LIVADIOTTI, *Il piano regolatore di Kos del 1934: un progetto di città archeologica*
Thiasos, 1, 2012, pp. 3-18.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



IL PIANO REGOLATORE DI KOS DEL 1934: UN PROGETTO DI CITTÀ ARCHEOLOGICA¹

Monica Livadiotti, Giorgio Rocco

Keywords: Dodecanese, Kos, Rhodes, Della Seta, Gerola, Laurenzi, Maiuri, Morricone, Paolini, archaeological site, urban planning, urbanism,
Parole chiave: Dodecaneso, Kos, Rodi, Della Seta, Gerola, Laurenzi, Maiuri, Morricone, Paolini, area archeologica, piano regolatore, urbanistica.

Abstract

A preliminary version of this contribution was published in Greek at the International Congress Νέες πόλεις πάνω σε παλιές, organized in Rhodes in 1993 by ICOMOS and the Dodecanese Ephorates. A synthesis was then published also by M. Livadiotti in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 86-91.

In the 1934 town plan for Kos, the considerable amount of free area corresponding to the archaeological zones excavated by Italian archaeologists is striking. Archival documents show that this peculiarity is the result of a deliberate project and that it is connected with Mario Lago, the Governor of Dodecanese since 1923, who was so deeply interested in classical culture to collaborate with Alessandro Della Seta, Federico Halbherr, Enrico Paribeni, Amedeo Maiuri, Giulio Iacopi and Luciano Laurenzi, to promoting with them in 1928 the foundation of the "Archaeological-Historical Institute FERT" at Rhodes. In 1933 Kos was almost totally devastated by a disastrous earthquake and the Italian government charged the architect R. Petracco with elaborating a new town plan; before the plan was drawn up, Lago agreed with Della Seta in charging Laurenzi with carrying out an archaeological survey and sondages throughout the city in order to identify the most promising areas for future investigations. So, eight large zones were set aside for the creation of as many archaeological parks. Oddly enough, therefore, an Archaeological Service was given a decision preceding a town plan and the new Kos was planned along unusual lines that can be identified in the idea of the "archaeological city". The plan turned out to be an avant-garde model from the point of view of conservation, even compared with what was taking place at the same time in Italy, where there was an active debate on the problem and the relative legislation was very progressive for the period. The case of Kos has a significant precedent at Rhodes in the Twenties in the episode of the protection of the Moslem and Jewish cemeteries and a creation of a protective band around the walled city. In that story, as documents can demonstrate, Maiuri's role is not to be underestimated: in fact the archaeologist was really sensitive to the new concerns of restoration and in 1931 participated in Athens, with Della Seta, Pernier, Pace, Iacopi, to the International Conference on Restoration, giving an active contribution to the discussion.

Una versione preliminare di questo testo è stato presentato in lingua greca al Congresso Internazionale di Rodi Νέες πόλεις πάνω σε παλιές (Città nuove su città antiche), organizzato tra il 27 e il 30 settembre 1993 dalla sezione greca dell'ICOMOS e dalle Eforie preistorico-classica e bizantina del Dodecaneso; una sintesi ne è stata poi pubblicata da M. Livadiotti in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 86-91. Nel piano regolatore di Kos del 1934 colpisce il considerevole quantitativo di aree libere che corrispondono alle zone archeologiche scavate dagli archeologi italiani. Documenti di archivio dimostrano che tale peculiarità è il frutto di un progetto consapevole, connesso con la figura di Mario Lago, Governatore del Dodecaneso dal 1923, così profondamente interessato alla cultura classica da promuovere, assieme ad Alessandro Della Seta, Federico Halbherr, Enrico Paribeni, Amedeo Maiuri, Giulio Iacopi e Luciano Laurenzi, la fondazione dell'Istituto Storico-Archeologico FERT di Rodi, nel 1928. Nel 1933 Kos fu gravemente distrutta da un terremoto e il Governo italiano incaricò l'architetto R. Petracco di elaborare un nuovo Piano Regolatore per la ricostruzione; prima che questo fosse completato, Lago, in accordo con Della Seta, diede incarico a Laurenzi di compiere sondaggi al fine di identificare le aree più promettenti, da non edificare e da riservare per le future indagini archeologiche. In questo modo, nel Piano vennero risparmiate otto vaste zone per la creazione di altrettanti parchi archeologici. Singolarmente, quindi, un Servizio Archeologico fu investito di ruolo decisionale nell'elaborazione di un Piano Regolatore e Kos venne costruita sulla base di un criterio generale identificabile nell'idea di "città archeologica". La pianta risulta essere un modello all'avanguardia dal punto di vista della conservazione, anche in confronto con quanto si andava facendo in quegli anni in Italia, dove pure ferveva il dibattito sul tema e la legislazione in materia era, per il periodo, decisamente avanzata. Il caso di Kos trova un significativo precedente nella vicenda della protezione dei cimiteri turchi ed ebraici della Rodi degli anni Venti. In quella storia il ruolo di Maiuri non dev'essere sottostimato: infatti, lo studioso era molto sensibile ai problemi del resturo inteso come conservazione, come dimostra la sua attiva partecipazione, nel 1931, insieme a Della Seta, Pernier, Pace e Iacopi, alla Conferenza Internazionale sul Restauro di Atene.

¹ Questo testo è stato presentato in forma preliminare e in lingua greca al Congresso Internazionale di Rodi Νέες πόλεις πάνω σε παλιές (Città nuove su città antiche), organizzato tra il 27 e il 30 settembre 1993 dalla sezione greca dell'ICOMOS e dalle Eforie preistorico-classica e bizantina del Dodecaneso; una sintesi ne è stata poi pubblicata da M. Livadiotti in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 86-91. La versione presente, in italiano, ne costituisce un approfondimento e un aggiornamento bibliografico, specie dopo l'importante lavoro sull'architettura italiana delle isole a firma delle amiche Simona Martinoli ed Eliana Perotti (MARTINOLI, PEROTTI 1999), che hanno condiviso con noi per qualche tempo l'avventura dodecanesina, e dopo la nuova ricerca di Annalisa Giglio sull'architettura italiana di Kos (GIGLIO 2009), frutto di una recente tesi di dottorato presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari, in cui abbiamo avuto il piacere di "orientare" la giovane Autrice alla scoperta dell'isola e della città.

Vorremmo come sempre esprimere la nostra gratitudine al prof. Antonino

Di Vita, allora Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene (SAIA), il quale, incaricandoci, quali collaboratori della Scuola, di organizzare la sezione archeologica della mostra "La presenza italiana nel Dodecaneso tra il 1912 e il 1945. La ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali", inaugurata a Rodi nell'ottobre 1993 (LIVADIOTTI, ROCCO 1996), ci diede modo non solo di compiere ricerche presso l'Archivio della SAIA nel corso delle quali reperimmo gran parte del materiale utile per la stesura di questo contributo, ma di iniziare un percorso di ricerca che da allora non si è mai interrotto. Ringraziamo inoltre vivamente l'allora Eforo di Rodi, Ioannis Papachristodoulou, per averci permesso di consultare e pubblicare parte del materiale dell'Archivio Italiano del TAPA del Dodecaneso, nonché l'attuale Eforo, Melina Philimonos, e la Direttrice dell'Istituto Archeologico di Studi Egei, Aggeliki Iannikouri, che hanno continuato con la stessa disponibilità ed amicizia a concederci permessi di studio ed ogni aiuto nel reperimento del materiale documentario.

Questo contributo è dedicato alla memoria della cara amica Charis Kantzia, allora epimeltria a Kos, ricordando la tenacia con la quale per anni ha portato avanti la difficile battaglia contro la speculazione edilizia per la conservazione del patrimonio archeologico di Kos.

Nella zonizzazione del Piano Regolatore di Kos del 1934 quello che oggi più colpisce è la notevole percentuale di aree lasciate libere, non solo nella fascia più periferica della città ma anche nel centro. Queste per lo più coincidono ora con le vaste zone archeologiche che, a partire da quell'anno, si andarono scavando prima sotto la direzione di Luciano Laurenzi e poi, dalla metà del 1935, di Luigi Morricone². La coincidenza potrebbe a prima vista apparire casuale, ma da alcuni documenti dell'epoca conservati presso l'Archivio della Scuola Archeologica Italiana di Atene (SAIA) e presso l'Eforia Archeologica del Dodecaneso appare una storia più complessa e per molti aspetti singolare, frutto non di interventi successivi ma di un progetto preciso, che vede la sua origine in una concomitanza di cause diverse.

Non è estranea alla vicenda la particolare figura di Mario Lago, Governatore del Dodecaneso dal 1923, persona molto sensibile ai richiami della cultura classica, tanto da promuovere nel 1928 la fondazione dell'Istituto Storico Archeologico FERT di Rodi³; la Giunta Direttiva dell'Istituto era costituita da studiosi come Amedeo Maiuri, che fino al 1924 aveva diretto la Missione Archeologica di Rodi, costituita nel 1914, Giuseppe Gerola, al quale si devono le prime ricognizioni nelle Sporadi⁴, Roberto Paribeni, Direttore delle Missioni Italiane in Oriente, Federico Halbherr, Direttore della Missione Archeologica Italiana di Creta, Alessandro Della Seta, allora Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene⁵. Segretario dello stesso Istituto FERT era Giulio Iacopi, ex allievo della Scuola Archeologica e dal 1924 Soprintendente ai Beni Archeologici di Rodi⁶.

Il fattivo rapporto di collaborazione e le ottime relazioni personali esistenti tra il Governatore Lago e Alessandro Della Seta sono testimoniate dal nutrito carteggio conservato presso l'Archivio della SAIA ad Atene e costituiscono, a nostro avviso, un punto cardine per la comprensione della genesi del Piano Regolatore di Kos del 1934.

M.L., G.R.

L'isola di Kos, spesso menzionata come Langò o Stanchiò, era descritta dai viaggiatori dei secoli XV-XIX come una località amena, dal clima piacevole, e la cittadina, pure se dipinta come povera, circondata da giardini ed aranceti era però decisamente pittoresca⁷; oltre a vaghi riferimenti alle rovine di un passato glorioso, la cui grandezza ancora si poteva percepire nelle campagne e tra le case, molte delle quali costruite con blocchi antichi, l'attenzione del visitatore era per lo più focalizzata sul castello dei Cavalieri, le cui imponenti mura segnalavano l'approdo alla rada orientale (fig. 1), e soprattutto sul celebre platano secolare, all'ombra del quale la leggenda popolare collocava le lezioni di Ippocrate ai suoi discepoli. Sostenuto da colonne antiche, l'enorme albero era, allora come oggi, al centro della piazzetta della Moschea della Loggia, tra il borgo forificato e il castello, dove si teneva occasionalmente anche il mercato (fig. 2)⁸.

Per le prime ricerche ed esplorazioni a scopo scientifico, inizialmente quasi solo di interesse antiquario ed epigrafico, bisognerà però attendere i primi saggi effettuati alla fine del XIX secolo da Rudolph Herzog⁹, accompagnato dall'erudito locale Iacobos Zarraftis¹⁰; dopo l'occupazione italiana e l'istituzione di un Servizio Archeologico stabile, gli scavi furono proseguiti, dal 1928, da Luciano Laurenzi, ex allievo della Scuola Archeologica Italiana e borsista dell'Istituto FERT di Rodi. L'entusiasmo del giovane Laurenzi per ciò che andava scoprendo traspare dalle numerose lettere che scriveva al Della Seta, mettendolo sistematicamente al corrente delle nuove acquisizioni¹¹.

² Sugli scavi italiani a Kos: PERNIER 1914; DELLA SETA 1919; DELLA SETA 1922-23; DELLA SETA 1924, p. 49; MAIURI 1921-22; IACOPI 1927; IACOPI 1928; MAIURI 1928; LEVI 1929; LAURENZI 1931; IACOPI 1931a, pp. 479 ss.; IACOPI 1933; NEPI MODONA 1933; BALDUCCI 1936; LAURENZI 1936-37; MAIURI 1936; IACOPI 1938; MORRICONE 1950; LAURENZI 1955-56; SUSINI 1957; LAURENZI 1959; MORRICONE 1965-66; MORRICONE 1972-73; MORRICONE 1978; KANTZIA 1994; LIVADIOTTI 1986-87; LIVADIOTTI 1995; LIVADIOTTI, ROCCO 1996; ROCCO 1999; DE MATTEIS 2004, pp. 25-26.

³ Il regolamento dell'Istituto FERT (dal motto sabaudo *Fortitudo Eius Rhodum Tenuit*) è in *Clara Rhodos* III, 1929, pp. 285-288. Si veda inoltre IACOPI 1931b; PETRICIOLI 1990, pp. 200-202.

⁴ GEROLA 1913; GEROLA, PORRO 1913; GEROLA 1914; GEROLA 1916. Sulla figura dello studioso si rimanda a CURUNI 1991, VARANINI 1991, VARANINI 1999, BALDINI 2011.

⁵ Su Alessandro Della Seta (Roma 1879 – Casteggio Rivetta 20-09-1944) si rimanda a LEVI 1946-48 e ARIAS 1976.

⁶ Sintesi sulla vicenda e sui rapporti tra Rodi e la Scuola Archeologica Italiana di Atene in: DI VITA 1983, in part. pp. 273-276 per il Dodecaneso; BESCHI 1985, in part. pp. 110-111 e 116-120 per la presenza italiana nel Dodecaneso; CURUNI 1991. La documentazione grafica e fotografica prodotta in quegli

anni è poi confluita in LIVADIOTTI, ROCCO 1996 e DI VITA 1996. Per un inquadramento storico finalizzato alla comprensione delle scelte politiche, economiche, urbanistiche e scientifiche dell'Italia a Rodi: PETRICIOLI 1990; CIACCI 1990; CIACCI 1991, pp. 87-108; KOGIOPOULOU 1998; BARBANEIRA, TERRENATO 1998; E. PEROTTI, in MARTINOLI, PEROTTI 1999, pp. 69-76.

⁷ Si vedano, tra le tante, le descrizioni in CLARKE 1811-18232; ROSS 1852; TEXIER 1862; RAYET 1876; AUGÉ DE LASSUS 1880; DUBOIS 1884; PATON, KICKS 1891; LINDAU 1900. Per una sintesi delle notizie sull'isola tramandate dai viaggiatori medievali e dell'età moderna, si veda HERZOG, in HERZOG, SCHATZMANN 1932, pp. XIII-XXI.

⁸ Recentemente è stata edita (MARKOGLU 2004) una preziosa raccolta privata di mappe e vedute dell'isola di Kos tra XV e XIX secolo da cui sono state elaborate le figg. 1 e 2 del presente contributo.

⁹ Per le ricerche di Rudolph Herzog a Kos si rimanda a HERZOG 1899; HERZOG 1901; HERZOG 1903; HERZOG 1905; HERZOG 1907; HERZOG 1928; HERZOG, SCHATZMANN 1932.

¹⁰ ZARRAFTIS 1922. Lo studioso fu una delle vittime del terremoto del 1933.

¹¹ Cfr. LIVADIOTTI, ROCCO 1996, *Appendice documentaria*, nnf. 16-18, 20, 23-26.

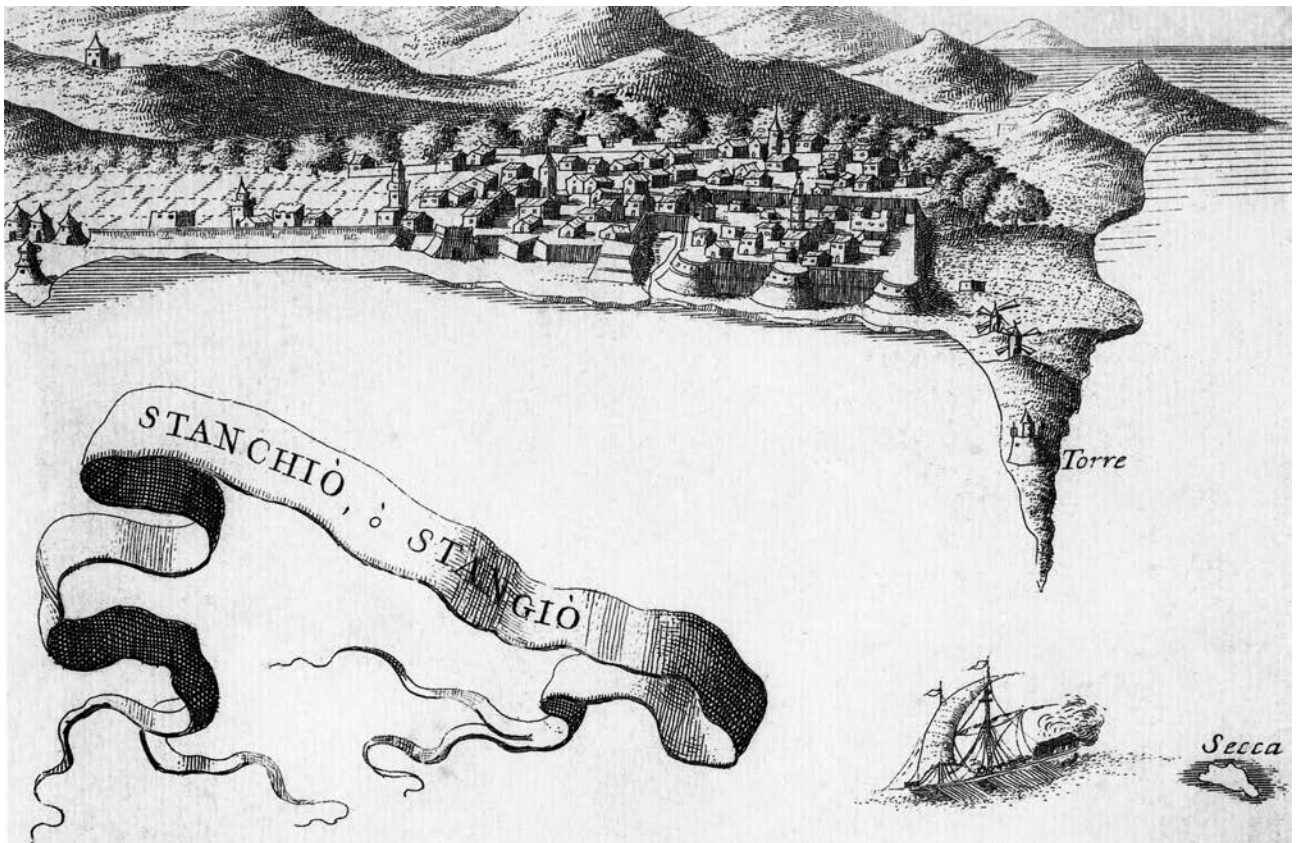


Fig. 1. Veduta della città di Kos dal mare in un'incisione tratta dall'*Isolario* di Vincenzo Maria Coronelli, Venezia 1696 (elaborazione grafica da MARKOGLU 2004, p. 117).

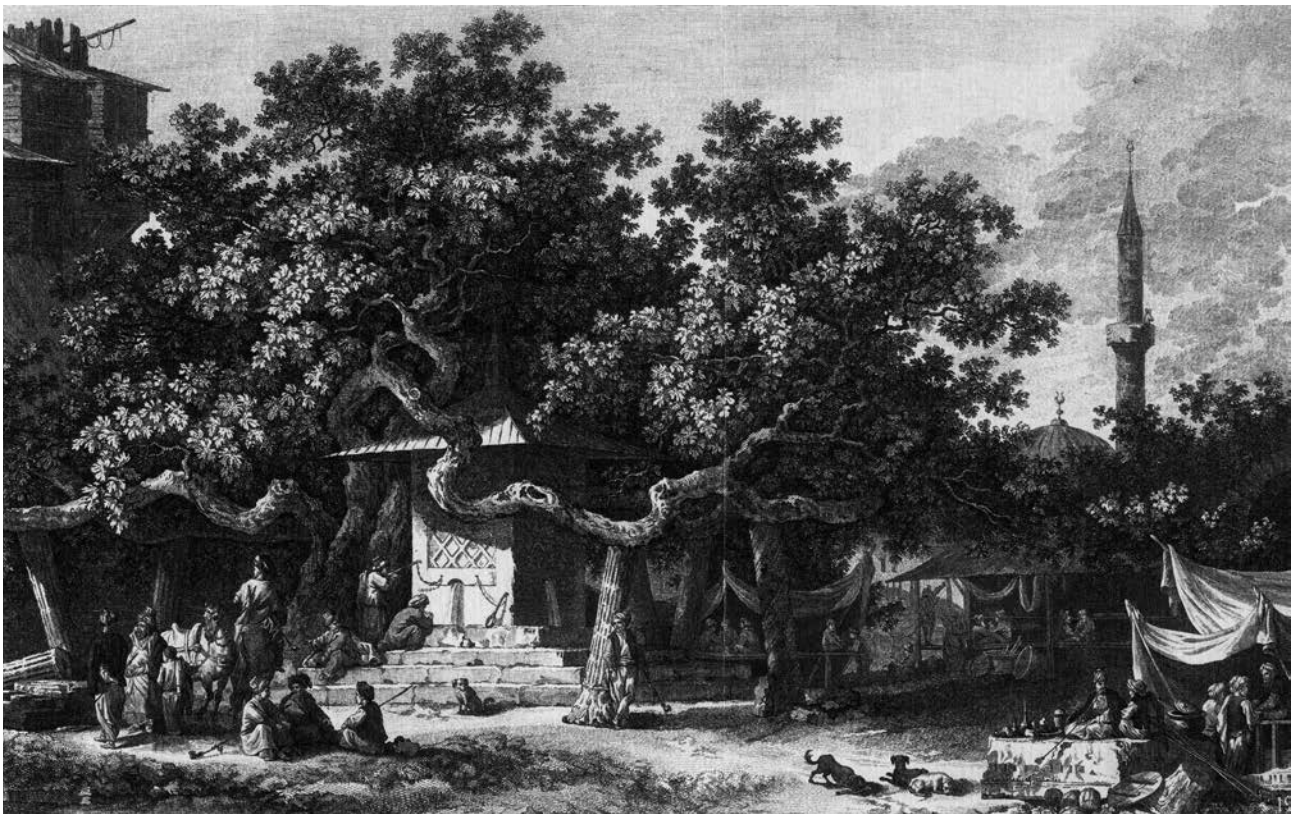


Fig. 2. Kos, veduta della piazzetta del platano, da M.G.F.A. CHOISEUL GOUFFIER, *Voyage pittoresque de la Grèce*, Paris 1782 (elaborazione grafica da MARKOGLU 2004, p. 145).



Figg. 3-4. Kos. Immagini delle distruzioni provocate dal sisma del 1933 (Archivio Fotografico Italiano del T.A.P.A. del Dodecaneso).



Nel 1926 un primo terremoto, non particolarmente violento, aveva colpito la città: alcuni edifici pubblici da poco costruiti con sistemi antisismici dal Governo Italiano delle Isole, tra cui l'Albergo Gelso-mino sul Foro Italico (il lungomare orientale) la chiesa dell'Agnus Dei, la Podesteria, il Palazzo della Reggenza¹² resistettero bene e la scossa fu maggiormente avvertita dalle case medievali interne alla Città Murata. Ma la mattina del 23 aprile 1933, una domenica, Kos venne devastata da un sisma disastroso (figg. 3-4), che distrusse la gran parte del tessuto urbano, costituito per lo più da edifici in muratura a graticcio, poco coerente, spesso privi di fondazioni o semplicemente poggiati sui muri antichi¹³. I quartieri più danneggiati furono ancora una volta la cosiddetta Città Murata (*Chora*), la zona residenziale costruita all'interno della cinta difensiva cavalleresca, e, più a sud, il popolare quartiere di Aspa, dominato dal palazzo turco del Serraglio.

L'aspetto della città prima dai due episodi sismici è noto, oltre che da alcune immagini d'epoca (figg. 5-6), dalla mappa redatta nel 1926 e aggiornata nel 1932 dall'Istituto Geografico Militare Italiano (fig. 7)¹⁴: si trattava di una tipica città di aspetto orientale, abitata da una popolazione mista, formata da greci or-

¹² Scriveva Luciano Laurenzi nel 1932: "Là dove un giorno erano casupole appollaiate sulle mura cavalleresche oggi è un palazzo. La Piazza del Platano, ch'era sempre bella, perché dominata dalla mole del Castello dei Cavalieri e ingentilita insieme dalla verde cupola dell'albero gigantesco e dall'aspetto armonioso della Moschea della Loggia, oggi è un gioiello, chiusa com'è sul lato, un giorno deturpato da tuguri, dalle linee purissime, tratte dal nostro Rinascimento più nobile, del Palazzetto di Giustizia." (LAURENZI 1933).

¹³ Al momento del sisma, la città contava 7500 abitanti. Notizie sui due movimenti tellurici del 1926 e 1933 in CHATZIVASILEIOU 1990, pp. 525-553; il terremoto del 1933 arrivò al 10° grado della scala Mercalli e distrusse anche la cittadina di Antimachia (M. MARTINOLI, in MARTINOLI, PEROTTI 1999, nota 111).

¹⁴ Sulla capillare attività di rilevamento delle isole del Dodecaneso, iniziata a Rodi già nel 1912, all'indomani dell'occupazione militare, si veda M. MAR-



Fig. 5. Kos. La città prima del terremoto del 1933. Veduta del porto dal Castello dei Cavalieri (da G. STEFANINI, A. DESIO, *Rodi e le isole italiane dell'Egeo*, Torino 1928, p. 438).



Fig. 6. Kos. Veduta dalla piazza del mercato della porta occidentale di accesso alla Città Murata (cartolina postale collezione dott. A. Maillis, da LIVADIOTTI, ROCCO 1996, fig. 187).



Fig. 7. Kos. La città prima del terremoto del 1933 come risulta dalla planimetria redatta nel 1926 dall'Istituto Geografico Militare Italiano (Archivio SAIA, s.i.).

todossi, turchi ed ebrei¹⁵ (fig. 8), sorta in modo spontaneo intorno all'insenatura che aveva ospitato l'antico porto e lungo le principali direttrici viarie, con strade strette e ad andamento irregolare, non di rado terminanti in veri e propri angiporti, circondata dagli aranceti che in età turca avevano dato il nome alla città (*Nerandzia*)¹⁶. Le vie principali che si dipartivano dal porto e dalla Città Murata erano la via Halvagià, che dalla piazza davanti alla porta occidentale delle mura medievali urbane, la *Porta tou Forou*, saliva sulla bassa collina sud-orientale che un tempo era stata l'acropoli, e si dirigeva verso i quartieri occidentali e la Moschea di Porta Nuova, e, più ad est, la via Aspa, che, ad andamento pressoché nord-sud, ricalcando percorsi antichi e attraversando il quartiere turco del Serraglio, si dirigeva verso la zona denominata l'*Amygdalòna* (il Mandorleto) e verso la strada di circonvallazione interna che metteva in comunicazione la cittadina con i paesi vicini; principalmente lungo queste direttrici viarie e intorno all'insenatura del porto con il quartiere delle Concerie si stendeva appunto l'agglomerato urbano (cfr. fig. 7).

Il porto, il *limèn kleistòs* della città ellenistica, era ormai interrato e paludoso (cfr. fig. 8) e l'approdo, che ancora nel 1927 avveniva presso la rada orientale, viene così descritto dai corrispondenti italiani: "Sbarchiamo al breve pontile della rada. Il vecchio porto, che da secoli come mille altri del Mediterraneo orientale ha preso il nome di Mandracchio, per l'angustia della bocca, per l'insabbiamento del fondale non può accogliere navi di qualche tonnello [....]. Stanno per iniziarsi i lavori di correzione della bocca e il dragaggio del fondo e tra non molto si potrà entrar nel Mandracchio e attraccare alle banchine, anch'esse rinnovate; ma per ora si sbarca nella rada e si è subito nel cuore della cittadina"¹⁷.

L'architetto e pittore Mario Paolini, incaricato dopo il terremoto della stesura di progetti per l'edilizia residenziale, così descrive l'evento sismico e il nucleo urbano: "Il terremoto del 1933 distrusse rapidamente e violentemente la città di Coò, una vecchissima città di carattere levantino, dalle viuzze anguste e fitte dei caratteristici bazar alla turca e di innumerevoli e piacevoli caffè, delimitata dagli imponenti residui delle mura dell'antica città dei Cavalieri di Rodi. Il

TINOLI, in MARTINOLI, PEROTTI 1999, pp. 22-24.

¹⁵ DUBOIS 1884; STEFANINI, DESIO 1928 1928, p. 439: "La cittadina di Coò è distesa sul margine di una vasta piana che si inarca tra Punta della Sabbia e la Punta della Forbice guardando da vicino la penisola asiatica di Alicarnasso. In essa vivono 7500 abitanti fra greci ortodossi, mussulmani e israeliti, dediti all'agricoltura e ai commerci, e una piccola schiera di italiani. Non vi è però a Coò, come a Rodi, una distinzione netta tra i quartieri, per quanto i greci e gli

israeliti occupino principalmente la parte orientale della città e la più prossima al mare ove sta sorgendo il bellissimo quartiere italiano, i turchi il settore occidentale e meridionale".

¹⁶ Sull'aspetto della città prima del terremoto cfr. anche LIVADIOTTI 1986-87 con bibliografia precedente. Si veda anche CURUNI, 2001, in part. p. 427 e figg. 4-8.

¹⁷ EGIDI 1927.

Fig. 8. Kos. Pianta schematica della città con la divisione dei quartieri secondo la popolazione (da DUBOIS, 1884, tav. II).

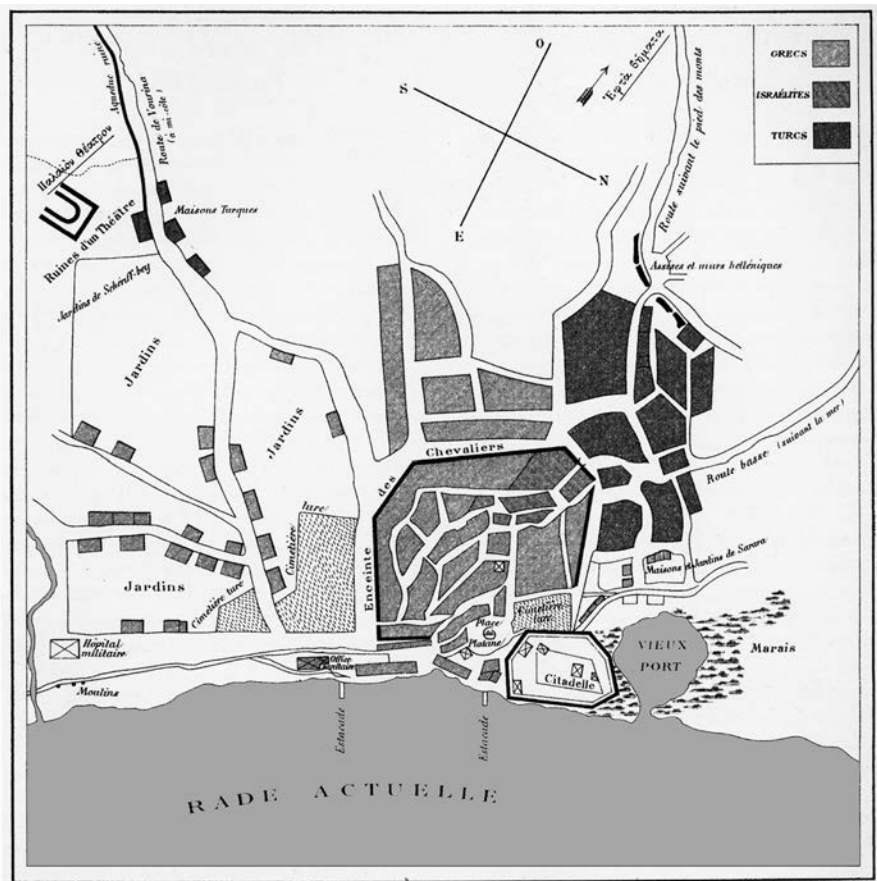


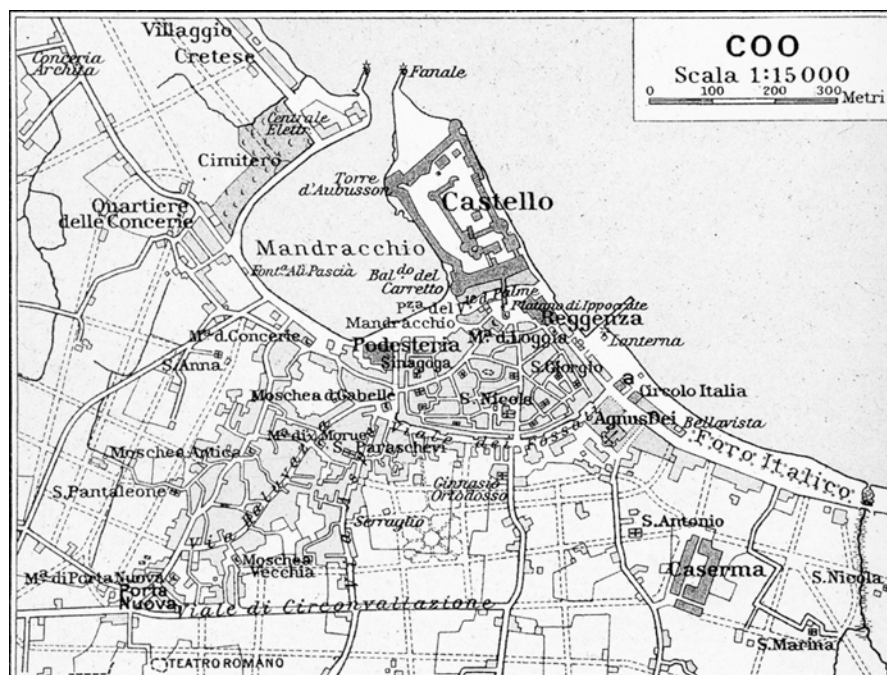
Fig. 9. Kos, veduta della Moschea della Loggia sulla piazza del Platano, disegno di Mario Paolini (Archivio SAIA, Fondo Paolini n. 487, da R. SANTORO, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, fig. 90).

Fig. 10. Kos, veduta della Moschea Vecchia nel quartiere di Porta Nuova, disegno di Mario Paolini (Archivio SAIA, Fondo Paolini n. 486, da R. SANTORO, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, fig. 91).



terremoto non risparmiò quelle mura ed intaccò perfino, per quanto parzialmente, alcuni elementi interni dell'imponente e massiccio Castello degli stessi Cavalieri. [...] Questa città murata era costituita da un ammasso irregolare di costruzioni povere, di case in muratura e malta di terra, i cui muri pericolanti e a strapiombo erano rinforzati da archi alle murature di faccia, che formavano il dedalo delle viuzze, lasciando maggiormente in evidenza l'andamento delle mura di cinta. La terribile scossa del 1933, trovando in queste condizioni statiche la gran parte della città, in pochi momenti la ridusse ad un

Fig. 11. Kos. Piano Regolatore del 1928: a tratteggio le vie di nuova progettazione (da BERTARELLI 1929, p. 152).



*cumulo di rovine. Gran parte delle case erano prive di fondazioni, poggiate semplicemente su muri antichi, e le murature in malta di terra si elevavano dal suolo portandosi anche ad altezze abbastanza considerevoli (8-9 metri), prive di legature o, se queste esistevano, erano costituite da semplici travi di legno nella muratura*¹⁸. Lo stesso Paolini, nel suo dettagliato studio sul linguaggio vernacolare dell'architettura dodecanesina alla base dei suoi stessi progetti, disegnò alcune gustose vedute di angoli pittoreschi della città (figg. 9-10)¹⁹.

All'indomani del terremoto, il Governo Italiano delle Isole istituì uno speciale Commissariato per gestire la situazione di emergenza²⁰, mentre l'incarico di studiare il Piano Regolatore Generale per la città di Kos venne affidato all'architetto triestino Rodolfo Petracco, dell'Ufficio Tecnico di Rodi²¹. Un precedente Piano Regolatore elaborato già nel 1928²² (fig. 11), con il divieto di costruzioni moderne all'interno del centro medievale di Città Murata e nel quartiere turco di Halvagià, istituiva, come nel Piano Regolatore di Rodi del 1926, il vincolo totale sul centro storico; il dispositivo venne però di fatto abrogato, con decreto governatoriale del 25 agosto 1933, dopo il successivo episodio tellurico che aveva distrutto gran parte del tessuto storico rendendo inattuati i principi informativi del progetto.

La redazione del nuovo Piano del 1934²³ venne preceduta da un'attenta ricognizione dei danni provocati dal sisma: si possono conoscere i risultati dell'indagine attraverso una pianta della città, conservata presso l'Archivio del Museo di Kos, in cui con diversi colori furono rappresentati i diversi gradi di distruzione subita dalle costruzioni. Dalla pianta risulta chiaramente che, in seguito alla ricognizione dell'Ufficio Tecnico, si ritenne possibile restaurare solo pochi edifici mentre la maggior parte dovette essere abbattuta. I danni del terremoto erano stati di portata tale da determinare una quasi totale distruzione della vecchia città e la necessità di una ricostruzione pressoché globale. Già dal 1928, con la costituzione di un apposito ufficio fondiario alle dipendenze della Direzione dei lavori topografici e catastali, erano state iniziate a Kos, sulla base di un precedente catasto turco, le operazioni di censimento delle particelle di proprietà individuale e la redazione di una mappa catastale²⁴; pertanto non dovette essere particolarmente complesso, dopo il sisma, l'accertamento dei danni al patrimonio privato.

¹⁸ Da LIVADIOTTI 1986-87, cit. a nota 12, pp. 404, 407-409.

¹⁹ Su Mario Paolini si veda, oltre a N. PITSINOS, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 290-291, e alle notizie biografiche in MARTINOLI, PEROTTI 1999, pp. 562-563, anche il contributo di R. SANTORO, I disegni di Mario Paolini nell'Archivio della Scuola Archeologica Italiana di Atene, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 251-260, da cui sono tratte le figg. 9 e 10 che qui si presentano. Oltre all'attività di progettista, Paolini collaborò in seguito con Luigi Morriconi ai rilievi e ai restauri dei monumenti antichi di Kos: a lui si devono i progetti di anastilosi di uno degli intercolumni dell'agorà (G. ROCCO, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 106-112) e del tempio romano dell'Asklepion (G. ROCCO, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 163-171; ma l'argomento è stato recentemente approfondito da DE MATTIA 2009), nonché i progetti di ricostruzione di Casa Romana (M. ALBERTOCCHI, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 125-130; SIDERIS 2004, pp. 217-219) e dell'odeion (M. LIVADIOTTI, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 130-133).

²⁰ Decreti governatoriali n. 167 del 20 luglio 1933 ("Provvedimenti per la

città di Coo") e n. 258 del 23 ottobre 1933 che istituisce un Istituto di Credito Edilizio. Alla ricostruzione partecipò finanziariamente anche la Casa Reale, con un'elargizione di 30.000 lire dell'epoca (GIGLIO 2009, p. 102 e nota 19).

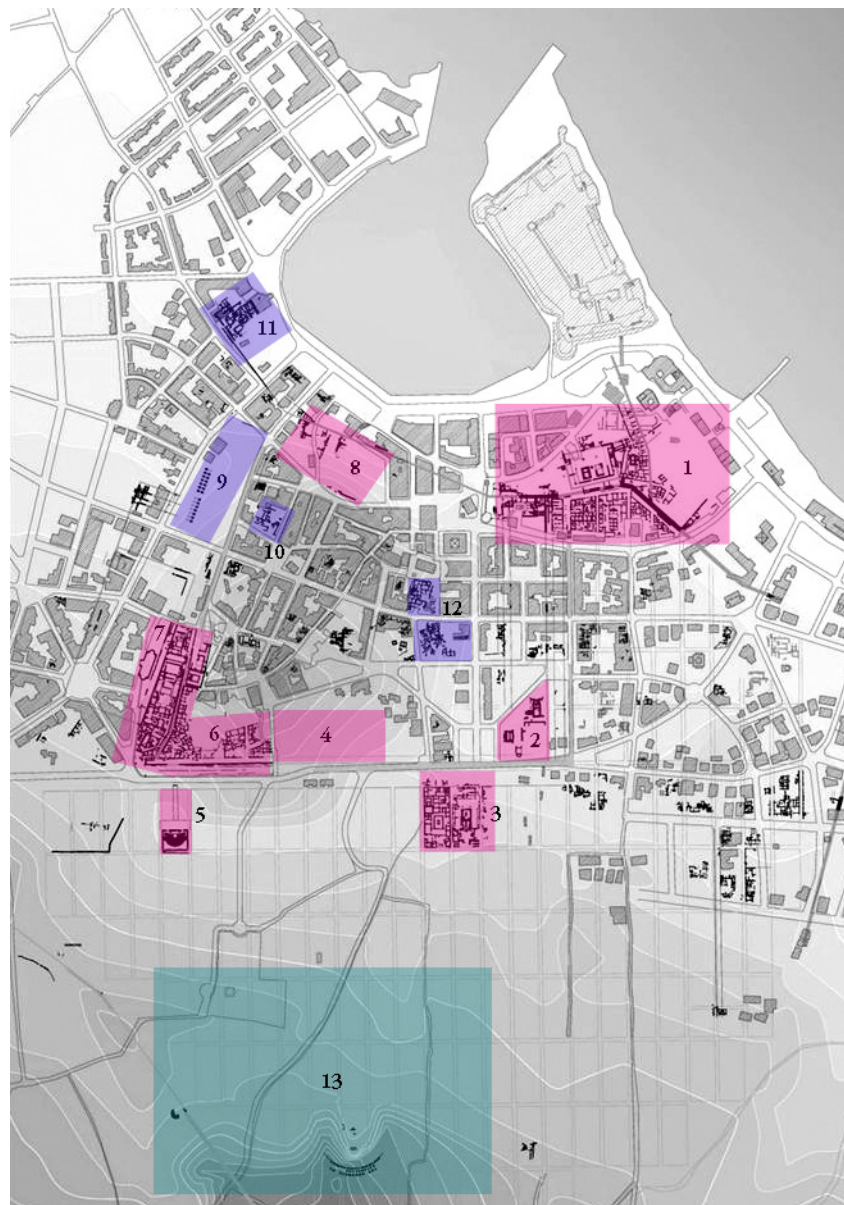
²¹ Su Rodolfo Petracco si rimanda a N. PITSINOS, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, p. 289, e alla scheda biografica in MARTINOLI, PEROTTI 1999, p. 563.

²² Pubblicato in BERTARELLI 1929, p. 152. Sul Piano del 1928 si vedano: M. MARTINOLI, in MARTINOLI, PEROTTI 1999, pp. 36-37, 208-209; GIGLIO 2009, pp. 99-102.

²³ Sul Piano Regolatore del 1933, completato e aggiornato nel 1934, oltre a N. PITSINOS, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 338-339, si vedano M. MARTINOLI, in MARTINOLI, PEROTTI 1999, pp. 36-37 e 209-211; ROCCO 2003; GIGLIO 2009, pp. 102-111.

²⁴ M. MARTINOLI, in MARTINOLI, PEROTTI 1999, p. 24, con bibliografia precedente. La mappa catastale, con le diverse colorazioni degli edifici in base all'entità del danno subito dal terremoto, è in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, p. 89, fig. 193.

Fig. 12. Kos, planimetria della città attuale e delle zone archeologiche con indicazione delle aree vincolate. In rosso, quelle indicate dal Laurenzi dopo il sisma del 1933 e recepite da Piano Regolatore, in blu quelle aggiunte in seguito da Morriconi, in verde quelle proposte ma non accolte. Legenda: 1) Città Murata; 2) Area dell'altare di Dioniso e del tempio ellenistico; 3) Area di Casa Romana e delle Terme Centrali; 4) Area da scavare, oggi sede dei magazzini dell'Eforia; 5) Odeion; 6) Quartiere abitativo occidentale; 7) Terme Occidentali e lato est della Palestra del Ginnasio; 8) Ginnasio e Terme Settentrionali; 9) Stadio; 10) Piccola Casa Romana; 11) Terme del Porto; 12) Zona archeologica del Serraglio, della Casa dell'Esculapio e della Casa dei Bronzi; 13) Teatro, mura meridionali e basilica paleocristiana di San Giovanni (elaborato grafico realizzato sulla base dallo studio topografico della città antica di Kos di G. Rocco e M. Livadiotti).



Tale condizione si rivelò però una preziosa opportunità per affrontare il problema del progetto della città nuova secondo una linea piuttosto insolita e spiegabile solo con la particolare situazione di Kos, che identificava il proprio punto qualificante nell'idea di "città archeologica", come in più di un'occasione traspare dalla corrispondenza tra i responsabili della Missione Archeologica e il Governo delle Isole²⁵. Il sisma del 1933 fornì infatti l'opportunità per mettere in pratica un progetto urbanistico che doveva rivelarsi, dal punto di vista della conservazione delle aree archeologiche e monumentali, un modello all'avanguardia rispetto anche a quanto si andava realizzando in quegli anni in Italia, dove pure ferveva la discussione sul problema e la legislazione in materia era per il periodo molto avanzata²⁶.

Prima ancora di dare inizio alla stesura del Piano, il Governatore Lago, dietro le azioni del quale non è difficile intravedere l'influenza del Della Seta e degli altri membri dell'Istituto FERT²⁷, diede infatti incarico al Servizio Archeologico di Kos di svolgere una vasta campagna di saggi in tutta l'area della città, al fine di identificare quelle zone

²⁵ Cfr. LIVADIOTTI, ROCCO 1996, *Appendice documentaria*, nn. 27-29.

²⁶ La prima normativa italiana in materia di tutela ambientale e conservazione dei monumenti risale infatti al 1902 (Legge 12 giugno 1902, n. 185).

²⁷ Per chiarire i rapporti tra il Governatore Lago e l'Istituto FERT illuminante un brano della Relazione della Giunta Direttiva a S.E. il Governatore del 16 agosto 1934, conservata presso l'Archivio SAIA, Fondo FERT: "Paragrafo 9, Kos: Allo spettacolo desolante dell'abitato distrutto di Coo è di conforto la vista del fervido lavoro con cui V.E. ha provveduto e provvede alla rinascita della città. Con uguale ammirazione la Giunta ha veduto come V.E. pensi di rimettere in luce tutti gli edifici dell'antica Coo, come cornice pittoresca e artistica alla nuova salubre, spaziosa, bella città nuova. Allo stesso modo che Camiro offrirà al visitatore l'imma-

gine della città antica disposta a terrazze, Coo darà la visione, soprattutto nel suo ricco strato romano di case e ville, dell'ordinata città nel piano con la sua razionale rete di strade. La Giunta tanto più si ripromette da questi scavi una sistemazione attraente della città antica in quanto la ricchezza dei mosaici, i cui esemplari già vanno dal I sec. dell'Impero al IV sec. d.C., annuncia che in Coo si potrà meglio che in qualsiasi parte del mondo antico studiare questo importante ramo dell'arte e vederne la continuazione in età cristiana. Inoltre la Giunta è sicura che alla città risorta daranno grande bellezza i poderosi edifici che già affiorano nell'area del borgo cavalleresco. Oltremodo provvido è pertanto il proposito di V.E. di riservare tutta quanta la zona a parco monumentale". Il documento è stato già edito in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, *Appendice documentaria*, n. 28.

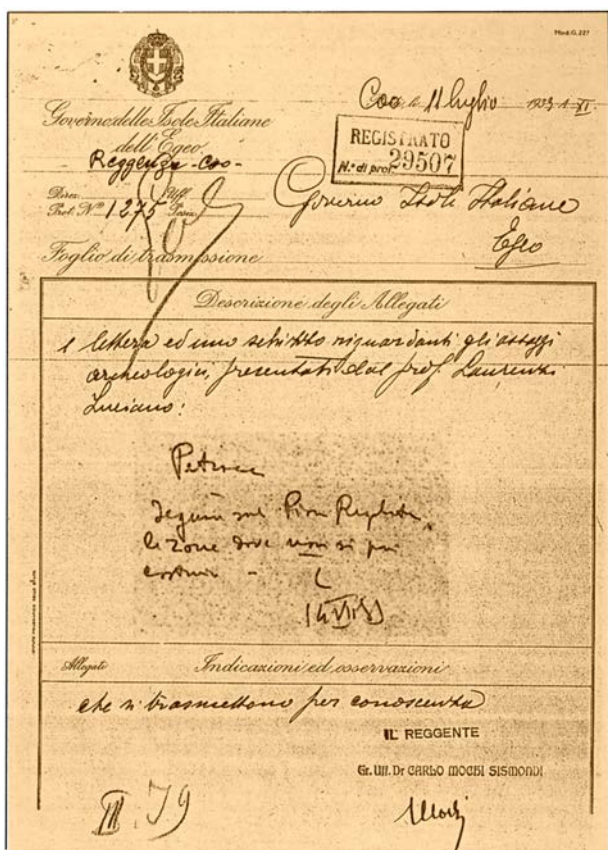


Fig. 13. Foglio di trasmissione dell'11 luglio 1933 con il quale la Reggenza di Kos inviò a Rodi la Relazione di Laurenzi relativa ai saggi effettuati dopo il terremoto del 1933, da tenere presenti nella stesura del Piano Regolatore (Archivio SAIA, da LIVADIOTTI, ROCCO 1996, *Appendice documentaria*, p. 201, fig. 420).

Coo al Governatorato di Rodi, vi è un appunto manoscritto dello stesso Lago, evidentemente un promemoria, che dice: “Petra - Inserirsi nel Piano Regolatore le zone dove non si può costruire”. A scanso di equivoci, la parola “non” risulta sottolineata (fig. 13)³².

Singolarmente, dunque, un Servizio Archeologico era stato investito di ruolo decisionale in scelte prioritarie anche alla stesura di un Piano Regolatore che, con questi presupposti e con le nuove norme antisismiche imposte dal Governo, disegnò una città ariosa, con quartieri di case ad uno o due piani con giardino, articolati intorno ad ampie zone verdi³³ (fig. 14) o alle stesse aree archeologiche, i cui monumenti venivano parallelamente restaurati³⁴. Natural-

che, in base ai ritrovamenti effettuati, apparissero promettenti per future indagini archeologiche²⁸. Periodicamente, il Laurenzi, al quale era stato affidato l'incarico, sottoponeva al Governatore stesso i risultati delle varie campagne, che durarono per tutta l'estate del 1933, con i propri suggerimenti riguardo alle aree ritenute interessanti. Nell'Archivio Italiano del TAPA del Dodecaneso è conservata la redazione originale della pianta della città in cui il Laurenzi andava segnalando sia le trincee di scavo effettuate, sia le zone che a suo avviso era necessario lasciare libere da nuove costruzioni²⁹. Tra queste non figura l'area dove in seguito furono rinvenuti i resti del Ginnasio Occidentale, poiché alcuni saggi sfortunati proprio al centro della palestra del Ginnasio non avendo rivelato alcuna struttura portarono l'archeologo a dedurre che non valesse la pena di approfondire la ricerca; la zona fu così inclusa dal Piano Regolatore tra quelle edificabili e solo in seguito fu identificato dal Morricone il lato orientale della monumentale Palestra, nel corso dei lavori di sistemazione della rete fognaria per il quartiere di residenze popolari che vi era sorto³⁰.

Solo dopo il completamento della campagna di indagini, l'architetto Petracco poté redigere il progetto di zonizzazione della nuova città, vincolando otto vaste zone dove si prevedeva la creazione di altrettanti parchi archeologici e se ne organizzavano gli accessi, le aree da lasciare a giardino, le alberature³¹ (fig. 12). Nel fascicolo relativo alle aree segnalate dal Laurenzi, conservato presso l'Archivio Italiano del TAPA del Dodecaneso, insieme alle relazioni regolarmente inviate al Governatore, sul foglio di registrazione della trasmissione del documento dalla Reggenza di

²⁸ Lettera del Governatore Mario Lago ad Alessandro Della Seta del 1-7-1934: “Caro Amico, ho avvertito Paribeni e Majuri che verrai nella prima quindicina di Agosto. Spero che vengano anch'essi per quella data. Comunque mi faccio una festa di vedervi qui. A Coo si lavora intensamente: la città nuova si delinea: entro l'anno si individuerà: nell'anno venturo sarà nuovamente Coo, nome antico anima nuova...” (Archivio S.A.I.A., Fondo FERT 1934). Il documento è stato già edito in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, *Appendice documentaria*, nr. 27.

²⁹ Lettera di Luciano Laurenzi a Della Seta, 30 dicembre 1933: “Illustrissimo Sig. Direttore, ... Dei miei scavi avrei da dire molto. Dopo il periodo estivo di saggi, che mi permisero di stabilire dodici buone aree di scavo, ho incominciato due mesi or sono gli scavi regolari nella fascia periferica della città pre-terremoto. Ho trovato l'edificio da cui provengono i rilievi che sono murati nel Castello dei Cavalieri (Altare di Dioniso)... Nei pressi ho scavato un tempio dorico in antis del II secolo a.C. ... Sempre nella stessa zona ora sto rimettendo in luce un grandioso peristilio romano (Casa Romana)... Anche gli scavi delle nuove strade mi danno risultato, vasetti geometrici, iscrizioni e qualche opera di scultura... I risultati sono dunque assai buoni e le speranze migliori ancora. Tale è anche il pensiero di S. E. il Governatore, che mi esprime assai spesso il suo compiacimento”. Il documento, in versione integrale, è stato già edito in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, *Appendice documentaria*, n. 25.

³⁰ MORRICONE 1950, pp. 224-227; G. ROCCO, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 144-148. Ad ovest dello stesso Ginnasio dovevano inoltre estendersi quartieri abitativi importanti, come si poté in seguito dedurre dal ritrovamento di ricchi pavimenti musivi nella zona di piazza Quadrata, nel frattem-

po purtroppo estesamente edificata (*ibidem*, pp. 158-163).

³¹ Alcune planimetrie conservate presso l'Archivio del Museo di Kos, riguardanti i progetti di sistemazione dell'area archeologica di Città Murata e delle circostanti zone verdi, portano la firma dell'architetto Giovan Battista Ceas, vincitore della borsa di studio dell'Istituto FERT di Rodi per l'anno 1934. Al progettista si deve pure, con molta probabilità, il disegno dei bordi dell'area dell'altare di Dioniso e del tempio ellenistico, nonché quello delle Terme Occidentali, che presentano caratteristiche simili, nella tessitura muraria, nel tipo di recinzione in ferro battuto e soprattutto nei raccordi in curva degli angoli. Su Ceas si rimanda alla scheda biografica in MARTINOLI, PEROTTI 1999, p. 560.

³² LIVADIOTTI, ROCCO 1996, *Appendice documentaria*, p. 201, fig. 420. A questo proposito ci sembra che il documento in questione, tra l'altro, sia di rinvio riguardo alla questione se il Piano Regolatore sia effettivamente di Petracco oppure sia da attribuire ad altri professionisti che all'epoca operavano nelle isole, come è invece in GODOLI, GIACOMELLI, 2005, pp. 241-242.

³³ L'aspetto generale anticipa quello della “città-parco”, concetto teorizzato pochi anni dopo da G. Pellegrini nel *Manifesto della Città coloniale* come criterio generale di progettazione urbana in area coloniale (RAVA 1937, p. 25).

³⁴ Sui restauri dei monumenti archeologici a Kos si vedano LIVADIOTTI, ROCCO 1996, e, in particolare, pp. 106 ss. (G. ROCCO, *L'agorà*), 121 s. (M. LIVADIOTTI, *La stoà orientale*), 125 ss. (M. ALBERTOCCHI, *La Casa Romana*), 130 ss. (M. LIVADIOTTI, *L'odeion*), 141 ss. (M. LIVADIOTTI, *Le Terme Occidentali*), 144 ss. (G. ROCCO, *Il Ginnasio Occidentale*), 148 ss. (A. MERLETTO, *Il ninfeo-latrina*), 163 ss. (G. ROCCO, *L'Asklepieion*).

Fig. 14. Kos. Ricostruzione da diverse fonti documentarie del Piano Regolatore del 1934 (elaborazione grafica da GIGLIO 2009, fig. 43).



mente, considerato il periodo, il risalto dato alla fase romana delle vestigia della città antica non fu esente da motivazioni di tipo propagandistico, che gli stessi archeologi svilupparono in scritti divulgativi apparsi sulla stampa locale, come in un articolo a firma dello stesso Laurenzi pubblicato sul *Messaggero di Rodi* nel marzo del 1934 e significativamente intitolato *Segni della grandezza di Roma accanto alla nuova Coo*. Tuttavia, nella sostanza, “*il nuovo piano regolatore era molto distante da quella retorica che fu il presupposto principale degli interventi urbani parallelamente condotti in Italia e soprattutto a Roma, dove l’antico era ridotto a fondale scenico dei grandi assi che attraversavano la città storica*”³⁵.

M.L.

Negli anni successivi altri vincoli dovevano sommarsi a quelli delle aree segnalate dal Laurenzi (cfr. fig. 12): alle zone stabilite dal Piano si aggiunse nel 1941 anche l’isolato tra via d’Italia e via dell’Impero³⁶ (fig. 15), dove il Morricone, vicino alla chiesetta di S. Anna, aveva ripreso lo scavo dell’*aphesis* dello stadio del IV secolo, scoperta dallo Herzog nel 1899, e dove aveva rimesso in luce i pilastri di sostegno della tribuna occidentale di età romana³⁷. Diverse proprietà furono così espropriate e l’area dello stadio risulta ancora oggi libera da costruzioni.

Un ruolo particolarmente significativo avrebbe dovuto assumere il vincolo che nel 1940 il Morricone aveva proposto per un’ampia fascia periferica lungo il confine meridionale della città, dove si andavano scoprendo le tracce dell’antica cinta muraria e dove pure era stato identificato, fin dal 1922, il teatro³⁸ (cfr. fig. 12). Il provvedimento non venne però attuato a seguito dell’emanazione del decreto governativo n. 282 del 25 giugno 1942 (*Divieto di nuove costruzioni edilizie in tempo di guerra*) che, durante il periodo bellico, vietava nelle isole del Dodecaneso l’edificazione in proprietà privata, rendendo così non necessaria l’imposizione di un ulteriore vincolo.

³⁵ Rocco 2002, p. 118.

³⁶ Decreto Governativo dell’Amm. Campioni 12 agosto 1941 - XXX n. 276, “*Delimitazione di zona archeologica a Coo. Il Governatore civile e militare delle isole italiane dell’Egeo, visti i DD.GG. 16 aprile 1937-XV, n. 83, e 27 febbraio 1939-XVII, n. 46, delimitanti zone archeologiche della città di Coo. Considerata la necessità di includere in queste zone le aree in cui saggi di scavo hanno rivelato la presenza di antichità di cospicuo interesse, relative all’antico Stadio di Coo, in forza dei pieni poteri conferitici, decretiamo: Art. 1 - Sono dichiarate appartenenti alle zone archeologiche della città di Coo, secondo la planimetria allegata al presente decreto, le parcelle catastali sottoelencate, comprese tra le Via d’Italia, Via del Littorio, Via dell’Impero e via dei Governatori: numero di mappa del catasto di Coo città 280 (porzione compresa tra dette strade), 1649 (porzione*

come sopra), 1642 (id.), 282, 282A, 282B, 1677, 1651, 1650, 1676, più il rettilo di via pubblica esistente fra le particelle 1677 e 282. Art. 2 - In questa zona è proibita qualsiasi costruzione. Art. 3 - Ogni trasferimento delle colture agricole ivi esistenti deve essere preventivamente autorizzata dalla Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti”. Copia del decreto e della planimetria annessa si trovano conservate presso l’Archivio Italiano dell’Eforia del Dodecaneso. Il documento è stato già edito in Livadiotti, Rocco 1996, *Appendice documentaria*, nr. 30, ma si veda anche, in quella stessa sede, il documento nr. 29, un promemoria indirizzato allo stesso Governatore dal Soprintendente di Rodi, R. Bartoccini.

³⁷ MORRICONE 1950, pp. 222-224; G. ROCCO, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 152-154.

³⁸ M. LIVADIOTTI, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 156-158.

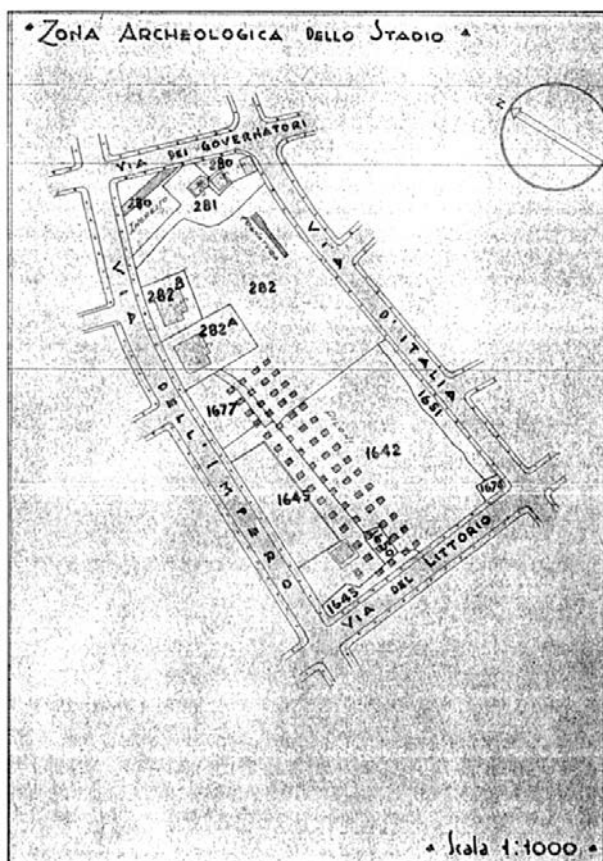


Fig. 15. Kos. Planimetria catastale dell'isolato con i resti dello stadio, allegata al promemoria del Soprintendente Bartocchini indirizzato al Governatore al fine di richiederne il vincolo (Archivio Italiano del T.A.P.A. del Dodecaneso, da LIVADIOTTI, ROCCO 1996, *Appendice documentaria*, p. 202, fig. 421).

Fig. 16. (a fronte) Kos, Castello dei Cavalieri. Al centro, il generale Vittorio Elia; a sinistra, con il cappello bianco, lo studioso di antichità locali Iacovos Zarraftis; a destra del gen. Elia, in borghese, Amedeo Maiuri. L'immagine deve essere stata scattata tra il 1917 e il 1919 (da MARKOGLU, 1992, p. 148).

Il successivo imprevedibile evolversi degli eventi storici e l'emanazione del decreto n. 124 del 10 ottobre 1944 (*Autorizzazione a nuove costruzioni edilizie di proprietà privata*), che abrogava il precedente provvedimento senza però vincolare la zona di accertato interesse archeologico, nonostante l'impegno di Luigi Morricone nel cercare di sensibilizzare le autorità governative³⁹, privava purtroppo il patrimonio monumentale della città di un fondamentale strumento di salvaguardia e ne limitava in qualche modo le successive acquisizioni⁴⁰.

La particolare vicenda di Kos non è però del tutto isolata nella storia del Dodecaneso italiano e un significativo precedente può trovarsi, a nostro avviso, nel ruolo che il Maiuri (fig. 16) aveva assunto a Rodi già negli anni Venti, con la protezione della zona dei cimiteri mussulmani ed ebraici e quindi la creazione di un'ampia fascia di rispetto intorno alla Città Murata. Il ruolo rivestito dal direttore dell'Ufficio Archeologico di Rodi in questa vicenda, così come la scelta di espropriare il monte Filerimo e istituire il parco archeologico dell'acropoli di Ialiso, è stato decisivo per la salvaguardia di queste importanti zone d'interesse. In questo non concordiamo completamente con l'analisi di Leonardo Ciacci il quale,

³⁹ Scriveva infatti il Morricone in una Relazione al Vice-Governatore di Rodi del 31 ottobre del 1944: "Le disposizioni del Decreto Governativo sopra citato creano una nuova situazione per quello che riguarda la città di Kos: o meglio, riportano in evidenza questioni che erano state trascurate da questa Soprintendenza dopo il divieto di costruzioni edilizie sancito dal D.G. n. 282 del 25 giugno 1942-XX. A Kos sono state create a più riprese zone archeologiche (in cui le costruzioni sono vietate) a mano a mano che i saggi di scavo accertavano l'esistenza di notevoli resti antichi nel sottosuolo. Durante le campagne di scavo del 1940 e del 1941 fu mia cura riconoscere il perimetro della città antica e in parte ritrovare i resti del muro di cinta, in parte l'andamento di esso si poté stabilire con sufficiente esattezza. Si imponeva pertanto la necessità di dichiarare "zona archeologica" tutta l'area entro quel perimetro, comprendente la parte più alta e ricca della città, cosa che non fu fatta perché sopravvenne il decreto del 25 giugno 1942 e perché la sorveglianza dell'Ufficio Archeologico di Kos (specialmente per le costruzioni di "campagna" fu attivissima). Espongo ora all'Eccellenza Vostra la necessità di dichiarare con urgenza "zona archeologica" tutta la parte che promette buoni risultati di scavo e che finora non è compresa nei decreti già emanati, ciò per non compromettere il lavoro futuro. Naturalmente, in avvenire, se scavi sistematici o saggi estesi riveleranno l'esistenza di vaste aree povere archeologicamente, si potranno per esse togliere i vincoli o le proibizioni; per il momento però ritengo opportuno salvaguardare ogni possibilità di ricerca. Forse, nonostante i risultati già visibili dati dagli scavi di zone monumentali e dai ritrovamenti artistici ed

epigrafici, l'importanza dello scavo sistematico dell'antica Kos può sembrare a taluno dubbia, ma la necessità di esso apparirà più che chiara quando si pensi al giudizio che di Kos davano gli antichi ("gareggiava con le capitali degli Stati") e si pensi allo zelo e all'interesse che pongono gli scienziati di ogni nazione nel ricercare e nello scavare sistematicamente località antiche, anche se storicamente sconosciute, ma che offrano la possibilità di un continuo lavoro archeologico. Pertanto lo scavo sistematico di Kos, ora che è assodata l'esistenza di una città intera più volte ricostruita, dal periodo miceneo a quello bizantino, ricca di monumenti, di opere d'arte, di iscrizioni, è un obbligo morale per una nazione civile, o deve essere almeno lasciata la possibilità di attuarlo in avvenire". Il documento è stato già edito in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, *Appendice documentaria*, nr. 31.

⁴⁰ La città di Kos sta vivendo in questi anni un forte incremento del turismo e ha visto il proliferare incontrollato di strutture alberghiere e residenze stagionali. Per cercare di arginare i danni al patrimonio archeologico dovuti anche all'attuazione di un nuovo Piano di espansione urbana che prevede l'estensione della città anche in quella zona, tuttora verde di aranceti, che si estende a sud del decumano fino al teatro, la stessa Charis Kantzia ci aveva chiesto di comunicare i risultati di questa nostra ricerca al Convegno di Rodi del 1993. Al nostro intervento ha fatto seguito quello dell'amica Charis, che ha in sostanza riproposto l'idea di Morricone di vincolare tutta la zona compresa tra Casa Romana e il limite meridionale delle antiche mura. Purtroppo lo proposta, che avrebbe dato maggior respiro alla città, dotandola di un'ampia fascia ver-



senza nulla togliere all'importanza del lavoro scientifico svolto dall'archeologo nel periodo della direzione della Missione Archeologica di Rodi, tenderebbe invece a ridimensionarne l'impatto sulla decisione di vincolare la fascia dei cimiteri e ricerca le vere ragioni del vincolo, inteso come *"strumento di controllo urbanistico e politico della città, piuttosto che come ulteriore azione di tutela monumentale e ambientale"*, in esigenze di tipo politico⁴¹. A questo proposito ci sembra illuminante la lettura di una lettera che il Maiuri inviò al Governatore di Rodi ben quattro anni prima che si decidesse per il vincolo. L'archeologo, che non avrebbe accolto con favore nemmeno la trasformazione in giardino dei cimiteri, teneva così a cuore il problema da minacciare di rassegnare le proprie dimissioni se non si fossero presi subito seri provvedimenti⁴².

Il vincolo sui cimiteri turchi fu così approvato⁴³ e mantenuto nonostante le strenue opposizioni di quanti volevano invece sfruttare a fini economici quella che era l'area libera più valorizzabile perché più vicina al centro, invocando la priorità delle esigenze della città moderna su quelle della città antica⁴⁴.

de, non è stata recepita dalle autorità locali. Al coraggio di Charis nel portare avanti questa battaglia culturale, interrotta con la sua prematura scomparsa nell'ottobre del 1994, è dedicato il presente contributo.

⁴¹ CIACCI 1991, pp. 131-135.

⁴² La minuta del documento, datato 24 agosto 1916, è conservata presso l'Archivio Italiano dell'Eforia del Dodecaneso: *"Al Sig. Generale Governatore. Durante i lavori in corso di esecuzione della strada che conduce dalla città al sobborgo di Mitropolis, si è proceduto e si procede ad una vasta distruzione dei cimiteri turchi che si allineano ai due lati della strada. La distruzione non si è limitata, come sembrerebbe necessario, al taglio della sezione allargata della strada, ma si è estesa alle zone laterali di cui una è sul terrapieno della controscarpa del fossato. Sembrerebbe anzi essere avvenuto un accordo per il quale, mediante un'autorizzazione scritta dell'Autorità Municipale, le famiglie turche proprietarie delle tombe possono, o sono consigliate di, trasportare altrove le stele e le pietre delle tombe stesse. Senza voler considerare tutta la complessa questione dei cimiteri turchi intorno alla città fortificata di Rodi, ma solo ricordando che la storica antichità e monumentalità dei cimiteri di qualsiasi religione è di spettanza dell'Ufficio di Antichità e dei Monumenti, mi permetto di far presente all'Eccellenza Vostra i seguenti punti fondamentali: 1) la zona dei cimiteri turchi intorno alla fortezza medievale di Rodi è stata fino ad oggi zona di rispetto e barriera infrangibile che ha salvato la città latina nel suo stato mirabile di conservazione. Distruggendo i cimiteri, quale espediente altrettanto efficace si potrà sostituire dal Governo delle Isole a salvaguardia della fortezza monumentale? Tolte le tombe e le ragioni supreme di un terreno sacro, presto o tardi verrebbero le costruzioni di giardini, caffè, serba-*

toi, tutto ciò insomma che guasterebbe in modo indelebile la linea della bellezza attuale. 2) I cimiteri di Rodi attorno alle mura che sostennero gli assedi micidiali dei turchi erano per tutti i viaggiatori, per gli studiosi, per i cultori di ogni paese il più bello, il più artistico elemento di visione e di bellezza. I giardini che potrebbero nella migliore delle ipotesi essere sostituiti ai cimiteri, anche se ricalcati sopra i modelli dei giardini delle Allée europee, sarebbero una meschina cosa e non renderebbero il rammarico dei visitatori futuri meno amaro e meno aspro il giudizio. È mia ferma convinzione che la zona dei cimiteri intorno alla fortezza di Rodi debba essere conservata né più né meno della fortezza stessa. L'amministrazione dei beni Evcaf dovrebbe provvedere d'urgenza a tenere un guardiano stipendiato e a difendere i cimiteri con mura di chiusura com'erano prima dell'occupazione italiana. La questione che ho l'onore di sottoporre all'Eccellenza Vostra è una delle più gravi in materia di conservazione dei monumenti. Che se il sottoscritto dovesse vedere pregiudicata nella questione dei cimiteri l'incolumità stessa estetica ed artistica della fortezza medievale, conscio di non poter assumere una così grave responsabilità, pregherebbe l'Eccellenza Vostra di esonerarlo dall'incarico della Soprintendenza". Il documento è stato già edito in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, *Appendice documentaria*, n. 12.

⁴³ Decreto Governativo del Gen. Porta, 28 aprile 1920 n. 32, *Zona monumentale di Rodi*. La delimitazione dell'area monumentale venne illustrata dal Maiuri nella *Relazione alla Commissione centrale edilizia*, in BdA, maggio-agosto 1920, p. 39.

⁴⁴ MAIURI 1958, p. 39. Le polemiche a riguardo apparvero anche sulla stampa locale (CIACCI 1991, pp. 166-173).

Pochi anni dopo, nell'agosto del 1925, il decreto governatoriale emanato da Mario Lago a disciplina dell'ordinamento fondiario del Possedimento, definiva con chiarezza, nell'ambito dei beni demaniali, le "zone dichiarate monumentali"⁴⁵: il Piano Regolatore della città di Rodi redatto nel 1926 da Florestano Di Fausto⁴⁶ manterrà in effetti l'integrità del tessuto urbano medievale, per il quale erano previsti solo lavori di risanamento e restauro, e la tutela della cinta fortificata, dichiarata appunto "zona monumentale"⁴⁷, valorizzata per altro da un ampio viale alberato di circonvallazione, esterno al fossato e alla zona dei cimiteri turchi.

Ma la cultura archeologica italiana sembrava in quegli anni fortemente orientata e questo appare pure in altre occasioni: infatti, anche per spiegare e inquadrare meglio nel periodo la vicenda del Piano Regolatore di Kos, forse può essere utile ricordare che alla Conferenza Internazionale sul Restauro di Atene del 1931 la delegazione italiana, oltre a Gustavo Giovannoni, al quale si devono i principi basilari della Carta del Restauro italiana, vide la partecipazione massiccia di archeologi come Alessandro Della Seta, Luigi Pernier, Amedeo Maiuri, Biagio Pace, Giulio Iacopi, i quali tutti, con la Scuola Archeologica di Atene e la Missione di Rodi, in quegli anni avevano prestato la loro opera nel Dodecaneso.

Il terzo punto delle conclusioni a cui giunsero i partecipanti alla Conferenza recita: «*La Conferenza... ha unanimemente approvato la tendenza generale che consacra in questa materia un certo diritto della collettività di contro all'interesse privato*». E ancora: «*Essa emette il voto che in ogni Stato la pubblica autorità sia investita del potere di prendere misure conservative nei casi di urgenza*»⁴⁸. Tenendo presente questo, potrebbe non essere azzardato affermare che la particolare contingenza in cui si venne a trovare la città di Kos, la manifesta disponibilità del Governo delle Isole nella persona di Mario Lago, il particolare ruolo degli archeologi italiani che si esplicò attraverso la Giunta Direttiva dell'Istituto FERT, resero il Piano Regolatore di Kos del 1934 un importante laboratorio di sperimentazione dei principi emersi nella Conferenza di Atene del 1931⁴⁹.

G.R.

Abbreviazioni bibliografiche

ARIAS 1976 = ARIAS P.E., *Quattro archeologi del nostro secolo: Paolo Orsi, Biagio Pace, Alessandro Della Seta, Ranuccio Bianchi Bandinelli*, Pisa 1976.

AUGÉ DE LASSUS 1880 = AUGÉ DE LASSUS L., *Voyage aux sept Merveilles du Monde*, Paris 1880.

BALDINI 2011 = BALDINI I (a cura di), *L'avventura archeologica di Giuseppe Gerola dall'Egeo a Ravenna*, Catalogo della Mostra, Ravenna 2011.

BALDUCCI 1936 = BALDUCCI H., *Basiliche protocristiane e bizantine a Coo*, Pavia 1936.

BARBANERA, TERRENATO 1998 = BARBANERA M., TERRENATO N., *L'archeologia degli italiani. Storia, metodi e orientamenti nell'archeologia classica in Italia*, Roma 1998.

BERTARELLI 1929 = BERTARELLI L.V., *Possedimenti e colonie. Isole Egee, Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia*, in *Guide d'Italia del Touring Club*, Milano 1929.

BESCHI 1985 = BESCHI L., *L'archeologia italiana in Grecia*, in LA ROSA V. (a cura di), *L'archeologia italiana nel Mediterraneo fino alla seconda guerra mondiale*, Atti del Convegno di Studi, Catania 1985, pp. 107-120.

CHATZIVASILIOU 1990 = CHATZIVASILIOU V.S., *Ιστορία της νήσου Κω. Αρχαία, μεσαιωνική, νεώτερη Κω*, Kos 1990.

CIACCI 1990 - L. CIACCI, *L'urbanistica di Giuseppe Gerola a Rodi*, in *Storia Urbana*, anno XIV, n. 52, luglio-settembre 1990, pp. 107-136.

CIACCI 1991 = CIACCI L., *Rodi italiana 1912-1923. Come si inventa una città*, Venezia 1991.

CLARKE 1811-1823 = CLARKE E.D., *Travels in various Countries of Europe, Asia and Africa*, London 1811-1823.

CURUNI 1991 = CURUNI A.S., *Giuseppe Gerola: storico, studioso dei monumenti greci*, in *La ricerca archeologica nel Mediterraneo, P. Orsi - F. Halbherr - G. Gerola*, Accademia Roveretana degli Agiati, Rovereto 1991, pp. 53-61.

⁴⁵ M. MARTINOLI, in MARTINOLI, PEROTTI 1999, p. 24.

⁴⁶ Sul Piano Regolatore di Rodi del 1926: M. MARTINOLI, in MARTINOLI, PEROTTI 1999, pp. 35-36. Su Di Fausto si rimanda alla scheda biografica in MARTINOLI, PEROTTI 1999, pp. 560-561.

⁴⁷ Purtroppo un'analogia sensibile non è stata però applicata alla conservazione del pure interessante quartiere turco costruito nell'Ottocento sul porto del Mandracchio il quale comprendeva importanti edifici neoclassici e ville

private con giardino: *ibidem*, p. 35.

⁴⁸ GIOVANNONI 1931-32.

⁴⁹ Sull'urbanistica coloniale, che si tenterà di disciplinare proprio pochi anni dopo, nel 1937, con il primo congresso nazionale di urbanistica, organizzato a Roma da Gustavo Giovannoni, si rimanda a M. MARTINOLI, in MARTINOLI, PEROTTI 1999, pp. 35-38. La Mostra organizzata nell'ambito del congresso esoneva, tra gli altri, i piani regolatori di Rodi e Kos.

- CURUNI 2001 = CURUNI A.S., *Coo. L'area del nucleo medievale: riflessioni sullo stato di conservazione delle memorie e degli ambienti dell'antica città dei Cavalieri*, in *Ιστορία, Τέχνη και Αρχαιολογία της Κω*, I Διεθνές Συνέδριο, Κως 2-4 Μάιου 1997, Athenai 2001, pp. 425-439.
- DELLA SETA 1919 = DELLA SETA A., *Cronache delle Belle Arti. Dal Dodecaneso*, Suppl. *BdA* IV, 1919.
- DELLA SETA 1922-23 = DELLA SETA A., *Relazione della Scuola Archeologica Italiana di Atene per l'anno 1922. Lo scavo preistorico di Coo (Chefalos, grotta di Aspripetra)*, in *BdA* 1922-23, pp. 280-284.
- DELLA SETA 1924 = DELLA SETA A., *Atti della Scuola*, in *ASAtene* IV-V, 1924.
- DE MATTEIS 2004 = DE MATTEIS L.M., *Mosaici di Cos dagli scavi delle missioni italiane e tedesche (1900-1945)*, Monografie della Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente, 17, Atene 2004.
- DE MATTIA 2009 = DE MATTIA D., *L'architetto e l'intervento sull'architettura antica. Dalla Bauforschung al progetto di ricostruzione in situ e in museo*, Tesi di Dottorato, Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari, 2009.
- DI VITA 1983 = DI VITA A., *L'archeologia italiana in Grecia*, in *Il Veltro* XXVII, 1983, pp. 267-280.
- DI VITA 1996 = DI VITA A., *La basilica di Kapamà a Coo. I mosaici di Hermes Balducci*, Roma 1996.
- DUBOIS 1884 = DUBOIS M., *De Co insula*, Paris 1884.
- EGIDI 1927 = EGIDI P., *Coo, la Capri dell'Egeo*, in "Le vie d'Italia" del Touring Club Italiano, 1, 1927, pp. 7-22.
- GEROLA 1913 = GEROLA G., *Il periplo delle tredici Sporadi*, in *Le vie d'Italia*, XIX, 1913.
- GEROLA 1914 = GEROLA G., *Le tredici Sporadi nel codice classense di Cristoforo Buondelmonti*, in *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Romagne*, s. IV, IV, 1914, pp. 450-484.
- GEROLA 1916 = GEROLA G., *I monumenti medievali delle tredici Sporadi*, II, Langò, in *ASAtene*, II, pp. 28-54.
- GEROLA, PORRO 1913 = GEROLA G., PORRO 1913 G.G., *Elenco degli edifici monumentali. LXXI (Appendice), Le tredici Sporadi*, Ministero della Pubblica Istruzione, Roma 1913.
- GIGLIO 2009 = GIGLIO A., *Città del Mediterraneo: Kos. Architetture italiane del Dodecaneso*, 1912-43, Bari 2009.
- GIOVANNONI 1931-32 = GIOVANNONI G., *La Conferenza internazionale di Atene pel restauro dei monumenti*, in *BdA* XXV, 1931-32, pp. 408-420.
- GODOLI, GIACOMELLI 2005 = GODOLI E., GIACOMELLI M., *Architetti e ingegneri italiani dal Levante al Maghreb, 1848-1945*, Firenze 2005.
- HERZOG 1899 = HERZOG R., *Koische Forschungen und Funde*, Leipzig 1899.
- HERZOG 1901 = HERZOG R., *Bericht über eine archaeologische Expedition auf der Insel Kos im Sommer 1900*, in *JdI* 16, 1901, pp. 131-140.
- HERZOG 1903 = HERZOG R., *Vorläufiger Bericht über die Archäologische Expedition auf der Insel Kos im Jahre 1902*, in *JdI* 18, 1903.
- HERZOG 1905 = HERZOG R., *Vorläufiger Bericht über die Koische Expedition in Jahre 1904*, in *JdI* 20, 1905, pp. 1-15.
- HERZOG 1907 = HERZOG R., *Aus dem Asklepieion von Kos*, in *Archiv für Religionswissenschaft*, 10, 1907, pp. 201-228.
- HERZOG 1928 = HERZOG R., *Die Heilige Gesetze von Kos*, in *Abhandlungen der Preuss. Akademie der Wissenschaften*, Berlin 1928.
- HERZOG, SCHATZMANN 1932 = HERZOG R., SCHATZMANN P., *Kos I, Das Asklepieion*, Berlin 1932.
- IACOPI 1927 = IACOPI G., *Lavori del Servizio Archeologico a Rodi e nelle isole dipendenti durante il biennio 1924-25, 1925-26*, in *BdA* VI, 1927, pp. 324-333.
- IACOPI 1928 = IACOPI G., *Musei, esplorazioni e scavi nelle isole minori: Coo*, in MAIURI A., IACOPI G., *Parte I - Musei Scavi, esplorazioni*, in *Clara Rhodos* I, 1928, pp. 92-99.
- IACOPI 1931a = IACOPI G., *Recenti scavi nelle isole italiane dell'Egeo*, in *Historia* V, 1931, pp. 407-485.
- IACOPI 1931b = IACOPI G., *FERT. L'Istituto Storico Archeologico di Rodi*, in *L'illustrazione italiana*, 676, 18-1-1931, pp. 96-98.
- IACOPI 1933 = IACOPI G., *L'affection pratique des monuments et leur conservation*, in *Mouseion* VII, 1933, pp. 185-199.
- IACOPI 1938 = IACOPI G., *Patmo, Coo e le minori isole italiane dell'Egeo*, Bergamo 1938.
- KANTZIA 1994 = KANTZIA CH., s.v. *Coo*, in *EAA*, suppl. II, 1994, pp. 263-267.
- KOGIOPOULOU 1998 = KOGIOPOULOU K.D., *Κως 1912. Η αρχή της ιταλικής κατοχής*, Kos 1998.
- LAURENZI 1931 = LAURENZI L., *Nuovi contributi alla topografia storico-archeologica di Coo*, in *Historia* V, 1931, pp. 592-602, 603-636.
- LAURENZI 1933 = LAURENZI L., *Coo nel decennale*, in *Il Messaggero di Rodi, numero speciale per il decennale dell'era fascista*, 19 febbraio 1933.
- LAURENZI 1936-37 = LAURENZI L., *Attività del servizio archeologico nelle isole italiane dell'Egeo nel biennio 1934-35*, in *BdA* XXX, 1936-37, pp. 129-148.
- LAURENZI 1955-56 = LAURENZI L., *Sculture inedite del Museo di Coo*, in *ASAtene*, ns. XVII-XVIII, 1955-56, pp. 59-156.
- LAURENZI 1959 = LAURENZI L., s.v. *Coo*, in *EAA*, 1959, pp. 795-800.

- LEVI 1929 = LEVI D., *La grotta di Aspripetra a Coo*, in *ASAtene*, VIII-IX, 1929, pp. 235-312.
- LEVI 1946-48 = LEVI D., *Ad Alessandro Della Seta. In memoriam*, in *ASAtene*, XXIV-XXVI, n.s. VIII-X, 1946-48, pp. 9-11.
- LINDAU 1900 = LINDAU P., *An der Westküste Klein-Asiens*, Berlin 1900.
- LIVADIOTTI 1986-87 = LIVADIOTTI M., *Il restauro della chiesa di S. Giovanni Battista a Coo*, in *ASAtene*, n.s. XLVIII-XLIX, 1986-87 (1991), pp. 403-434.
- LIVADIOTTI 1995 = LIVADIOTTI M., *Il "Tempio di Zeus Alseios" a Coo. Una nuova ipotesi di interpretazione*, in *Studi in memoria di G. De Angelis d'Ossat, Palladio*, 14, 1995, pp. 19-28.
- LIVADIOTTI, ROCCO 1996 = LIVADIOTTI M., ROCCO G. (a cura di), *La presenza italiana nel Dodecaneso tra il 1912 e il 1945. La ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali*, Catalogo della mostra, Catania 1996.
- MAIURI 1921-22 = MAIURI A., *I castelli dei Cavalieri di Rodi a Kos, a Bodrum (ad Alicarnasso)*, in *ASAtene* IV-V, 1921-22, pp. 275-343.
- MAIURI 1928 = MAIURI A., *Restauri al Castello dei Cavalieri a Coo*, in MAIURI A., IACOPI G., *Parte II – Monumenti di arte cavalleresca*, in *Clara Rhodos* I, 1928, pp. 173-177.
- MAIURI 1936 = MAIURI A., *Storia, archeologia, arte, usi, costumi, opere del Regime nell'Egeo*, in GIORDANO M. (a cura di), *L'impero coloniale fascista*, Novara 1936, pp. 541-568.
- MAIURI 1958 = MAIURI A., *Vita d'archeologo*, Napoli 1958.
- MARKOGLOU 1992 = MARKOGLOU A.I., *Κωακὸ πᾶνόραμα*, Athina 1992
- MARKOGLOU 2004 = MARKOGLOU A.I., *Η Κως μέσα από τα χαρτικά των ευρωπαϊών περιηγητών και χαρτογράφων (15ος - 19ος αιώνας)*, Kos 2004.
- MARTINOLI, PEROTTI 1999 = MARTINOLI S., PEROTTI E., *Architettura coloniale italiana nel Dodecaneso, 1912-1943*, Torino 1999.
- MORRICONE 1950 = MORRICONE L., *Scavi e ricerche a Coo (1935-1943). Relazione preliminare*, in *BdA* XXV, 1950, pp. 54-75, 219-246, 316-331.
- MORRICONE 1965-66 = MORRICONE L., *Eleona e Langada. Sepolcreti dell'età del Bronzo a Coo*, in *ASAtene*, XLIII-XLIV, n.s. XXVII-XXVIII, 1965-66 (1967), pp. 5-311.
- MORRICONE 1972-73 = MORRICONE L., *Coo. Scavi e scoperte nel Serraglio e in altre località minori (1935-1943)*, in *ASAtene*, L-LI, n.s. XXXIV-XXXV, 1972-73 (1975), pp. 139-396.
- MORRICONE 1978 = MORRICONE L., *Sepolture della prima età del Ferro a Coo*, in *ASAtene*, LVI, n.s. XL, 1978 (1982), pp. 9-427.
- NEPPI MODONA 1933 = NEPPI MODONA A., *L'isola di Coo nell'antichità classica; delineazione storica in base alle fonti letterarie e ai documenti archeologici ed epigrafici*, Rodi 1933.
- PATON, HICKS 1891 = PATON W.R., HICKS E.L., *The inscriptions of Cos*, Oxford 1891.
- PERNIER 1914b = PERNIER L., *Ricognizioni archeologiche nelle Sporadi*, in *ASAtene* I, 1914, pp. 364-367.
- PETRICIOLI 1990 = PETRICIOLI M., *Archeologia e Mare Nostrum: le missioni archeologiche nella politica mediterranea dell'Italia, 1898/1943*, Firenze 1990.
- RAVA 1937 = RAVA C.E., *Costruire in colonia*, in *Domus* 109, gennaio 1937, pp. 23-27.
- RAYET 1876 = RAYET O., *Memoire sur l'île de Kos*, in *Archives des missions scientifiques et litteraires du Levant*, III.3, Paris 1876.
- ROCCO 1999 = ROCCO G., *Le ricerche italiane a Rodi e Coo*, in *Un ponte tra l'Italia e la Grecia, Scritti in onore di Antonino di Vita*, Padova 1999, pp. 95-104.
- ROCCO 2002 = ROCCO G., *La figura dell'architetto-archeologo e la formazione universitaria in Italia*, in *Area* 62, 2002, pp. 118-123.
- ROCCO 2003 = ROCCO G., *Originalità dell'architettura italiana nel Dodecaneso*, in STRAPPA G., MENGHINI A.B. (a cura di), *Architettura moderna mediterranea, Atti del Convegno Internazionale (Bari 10 aprile 2002)*, Bari 2003, pp. 65-80.
- ROSS 1852 = ROSS L., *Reise nach Kos, Halikarnass, Rhodos und der Insel Cypern*, Halle 1852.
- SIDERIS 2004 = SIDERIS G., *Μελέτη αποκατάστασης της ρωμαϊκής οικίας της Κω*, in *XAPIΣ XAIPE, Studi in memoria di Charis Kantzia*, Athina 2004, pp. 215-230.
- STEFANINI, DESIO 1928 = STEFANINI G., DESIO A., *Rodi e le isole italiane dell'Egeo*, in *La Patria. Monografie regionali illustrate*, Torino 1928.
- SUSINI 1957 = SUSINI G., *Nuove scoperte sulla storia di Coo*, Bologna 1957.
- TEXIER 1876 = TEXIER CH., *Asie Mineure*, Paris 1862.
- VARANINI 1991 = VARANINI G.M., *Formazione e percorsi di un erudito trentino tra Otto e Novecento: Giuseppe Gerola tra medievistica, archeologia e storia dell'arte (1895-1910)*, in *La ricerca archeologica nel Mediterraneo: P. Orsi - F. Halberl - G. Gerola*, Rovereto 1991, pp. 75-106.
- VARANINI 1999 = VARANINI G.M., *Gerola, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 53, Roma 1999, pp. 460-463.
- ZARRAFTIS 1922 = ZARRAFTIS I.E., *Κῶνα*, Kos 1922.